

Roma, 17 giugno

Intervento di Donato Rossi

Politiche agromeccaniche Confagricoltura

In Italia almeno 540.000 aziende agricole, il 36% del totale, ricorrono ad almeno un servizio agromeccanico. In media il 65% delle operazioni agricole sono eseguite da contoterzisti. La percentuale sale notevolmente in caso di raccolta dei cereali (98%) o di spandimento reflui o interventi di precisione (70%). Negli anni si è diffuso sempre di più anche l'affidamento completo dei terreni ai contoterzisti: ricorrono a questa soluzione 140.000 agricoltori. Complessivamente 5,8 milioni di ettari, il 45% della sau nazionale, sono lavorati da contoterzisti.

Il comparto agromeccanico rappresenta, con circa 10.000 imprese professionali (codice Ateco 01.61), un volume d'affari complessivo di oltre 4 miliardi di euro, 3.700.000 giornate di lavoro per un'occupazione totale di 40.000 addetti, un'imprescindibile risorsa al servizio del settore primario.

Alle imprese agromeccaniche professionali si aggiungono, poi, le aziende agricole che svolgono lavorazioni conto terzi in forma connessa, come attività di supporto. Le dinamiche legate alle componenti della diversificazione in agricoltura sono, infatti, significative, ed oggi l'Istat conta 18.000 aziende agricole che svolgono servizi agromeccanici in forma connessa. In valori correnti i servizi agromeccanici svolti da queste aziende hanno ormai raggiunto i 3 miliardi e 320 milioni di euro (Crea, 2019), rappresentando la prima voce per importanza tra le attività di supporto (45,8%) all'azienda agricola, seguita dalla prima lavorazione dei prodotti agricoli (33,7%, 2362 milioni di euro) e dalla manutenzione del terreno (8,6%, 603 milioni di euro). Oggi le attività di supporto contribuiscono al 12% del valore congiunto della produzione agricola.

C'è un altro dato che deve far riflettere e fa riferimento al numero di mezzi agricoli in circolazione e alla loro vetustà. L'Italia dispone di 1.700.000 trattori, con un'età media di 20 anni. Solo il 20% ha un'età inferiore ai 10 anni. Inutile aggiungere che tanto più obsoleta è un'attrezzatura, tanto minore è la sua efficienza e sicurezza e che siano proprio gli agromeccanici a disporre delle attrezzature più moderne, affidabili e sicure. Inoltre i mezzi agricoli più recenti producono minori emissioni, una maggiore qualità del lavoro, minori impatti ambientali e permettono di realizzare la tracciabilità dei processi, dal produttore al consumatore.

Questo per dire che la collaborazione in campo tra agricoltori e contoterzisti è una realtà consolidata e non servirebbe neppure un riconoscimento reciproco. Un nuovo patto tra le due categorie sì, purché possa aiutare l'agricoltura a riorganizzarsi per affrontare le odierne sfide.

La professionalità degli interventi agromeccanici rappresenta un'opportunità per le aziende agricole sempre più pressate dalla necessità di sposare gli obiettivi, più o meno direttamente strumentali a quello di protezione e ripristino della biodiversità, fissati dalla strategia Farm to fork e dalla futura Pac con la condizionalità rinforzata e gli eco-schemi. La collaborazione tra Confagricoltura e Uncai nasce dunque con l'intento di fissare degli obiettivi, soprattutto in termini di investimenti, di pratiche da adottare in campo e formazione sempre più specifica ed avanzata, funzionali alla nuova agricoltura che sta nascendo in Europa e in Italia, una nuova agricoltura sostenuta dalle nuove tecnologie dell'Internet delle cose.

Tanto lavoro da fare soprattutto nelle aree interne, dove la connessione è assente anche se di agricoltura se ne fa tanta.

Le nostre aziende necessitano di professionisti nella conduzione di macchine e nell'utilizzo di attrezzature sempre più complesse. Oggi i trattoristi, più che della guida del mezzo, devono preoccuparsi a programmare correttamente gli interventi attraverso software e piattaforme che connettono macchina, attrezzature e centro aziendale. Per raggiungere livelli di professionalità elevati si ricorre da sempre all'esternalizzazione dei processi.

Una necessità ancor più sentita con il moltiplicarsi delle attività delle aziende agricole che oggi spaziano dalla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'agriturismo, alle attività commerciali, alla trasformazione. La gestione dell'azienda rischia di diventare insostenibile senza conoscenze specifiche e senza l'affiancamento di professionalità complementari. Poter rispettare il suolo, effettuare rotazioni, mantenere competitività attraverso la capacità di modificare le strategie aziendali sono anche il risultato della collaborazione tra agricoltori e agromeccanici, finalizzata all'ottimizzazione delle risorse necessarie sia umane sia materiali e strutturali, in un approccio partecipativo e **RICETTIVO** alla diffusione delle innovazioni.

Senza dimenticare un fattore storico che da sempre rende necessaria la collaborazione tra di noi, un fattore che rischia anche di bloccare la transizione agroecologica promossa dalle politiche europee e nazionali. Parlo della frammentazione fondiaria. Oltre a ostacolare gli investimenti in innovazioni, determina un controllo eccessivo dei beni ambientali comuni da parte della proprietà privata. In questo modo non fa che ostacolare la certificazione dei processi, la tracciabilità delle lavorazioni e dell'impronta ambientale del lavoro svolto. Ossia quell'agricoltura 4.0 che dovrebbe aiutarci a produrre di più con meno e ad arrivare sulla tavola dei consumatori con il valore aggiunto della sostenibilità sociale ed ambientale, con un prodotto buono e sicuro.

Ecco così che l'agromeccanico può diventare il migliore partner dell'agricoltore per certificare il riutilizzo dei rifiuti, la riduzione dell'uso di immissioni; la salute del suolo, la biodiversità, in un processo virtuoso e vincente di diversificazione economica e co-creazione di conoscenza, di valori sociali, di correttezza; connessione; gestione del territorio e delle risorse naturali. In una parola "partecipazione" alla costruzione o custodia di un ambiente e un cibo sani.

Una ri-progettazione che richiede innovazioni tecnologiche e la partnership con gli agromeccanici, ma anche innovazioni istituzionali.

Innovazione tecnologica e innovazione istituzionale devono essere adeguatamente supportate da politiche pubbliche e da incentivi di mercato, fino a raggiungere la trasformazione del sistema agroalimentare, basato sui principi agroecologici, nel quale vengono riconfigurate le pratiche e la governance del sistema, affinché vi sia equilibrio tra competitività e il potenziamento degli obiettivi ecologici ottenuti con la diffusa adozione di determinate pratiche agricole da parte degli agricoltori sul territorio.

Un'intensificazione sostenibile prima di tutto della collaborazione tra Confagricoltura e Uncai. Agricoltori e Contoterzisti sono chiamati a fare sistema attraverso un rapporto professionale, territoriale e organizzativo, favorendo l'affermazione di una spiccata professionalità agromeccanica, che abbia come tratti distintivi la responsabilità per i servizi svolti, la reciproca, l'implementazione di servizi specifici. Il lavoro da svolgere è notevole. Uncai è il catalizzatore delle forze agromeccaniche presenti sul territorio che collaborano o intendono collaborare con Confagricoltura. Confagricoltura è la casa madre, l'apparato sviluppatore di un processo di cambiamento che potrà portare a formalizzare un modello di agricoltura innovativa coinvolgente, emulante e stimolante, per un'agricoltura italiana orgogliosa, libera e volenterosa di portare a casa risultati anche in tempi di difficoltà.